

Michele Viterbo

Un bandito pugliese
del XVIII secolo



"Scannacornacchia,"

Off. Dip. Editrice A. De Robertis & Fig. - Puzosano

Nella prefazione del suo volumetto "Scannacornacchia", nel quale descrive le gesta del brigante castellanese, circa novanta anni fa Michele Viterbo esordiva dedicando quella sua pubblicazione, che era già uscita a puntate sul "Corriere delle Puglie", ai suoi amici della storica associazione "Pro-Castellana".

Con lo stesso spirito noi della nuova Pro-LoCo vogliamo, così come preannunciammo nella nostra prima uscita pubblica nella sala consiliare del Comune, dedicare ai castellanesi questo scritto di uno dei suoi figli più illustri, ripubblicando grazie alla generosa disponibilità della famiglia dell'Autore, un'opera oggi praticamente introvabile.

Anche noi ci siamo posti lo stesso dilemma che si pose nel 1915 Michele Viterbo.

È giusto pubblicare ed esaltare le gesta di un brigante? Per noi la scelta oggi è stata sicuramente più semplice, parlare di briganti non è certo un tabù, anzi la questione è di estrema attualità. Tempo fa il sindaco di Latronico balzò agli onori delle cronache nazionali perché decise di intitolare ad un brigante una strada del suo paese, reputandolo degno di esser ricordato e consegnato alla storia. Lo stesso discorso vale anche per noi.

Scannacornacchia è un castellanese che nel bene e nel male va ricordato perché appartiene alla storia del nostro paese.

Il nostro compito come Pro-LoCo è anche quello di promuovere la storia e la cultura della nostra città in ogni sua forma. Ed è quello che cercheremo di fare in futuro con tutte le nostre forze.

Piero Longo
Presidente Pro-LoCo
Castellana Grotte

"Scannacornacchia,"

Ristampa anastatica, a 90 anni dalla prima edizione, del volume di Michele Viterbo a cura della **Pro-LoCo Castellana Grotte**
www.prolococastellana.it



La riedizione, dopo un tempo molto lungo, di questo lavoro giovanile di Michele Viterbo è un fatto rilevante sotto un duplice profilo: si torna a parlare del più importante storico locale; si porta all'attenzione dei contemporanei la figura leggendaria del "nostro" brigante.

Scannacornacchia, straordinariamente a più di duecento anni dalla morte, continua a perpetuarsi nella memoria collettiva della nostra comunità.

Il personaggio evoca ancora fatti terrifici consumati nelle nostre contrade nel decennio anteriore alla sua morte avvenuta nel 1782 manu militari.

La gendarmeria del "nuovo" borbone Ferdinando IV rimise le cose a posto, ripristinò la legalità e i fatti divennero via via leggenda. I racconti si sono spesso sostituiti ai fatti, amplificando le gesta giunte sino ai nostri giorni. Scannacornacchia è divenuto forse una figura più rilevante di quanto le sue gesta avrebbero meritato.

Ecco perché la lettura del testo di Michele Viterbo è sicuramente utile per recuperare l'effettiva conoscenza del personaggio e di quel periodo storico che fu sicuramente complesso.

Di lì a qualche anno sarebbero esplosi i fatti del 1794 e del 1799: i moti giacobini e la Repubblica Partenopea, diversi Castellanesi furono partecipi di questi eventi. Per lo più giovani appartenenti al partito degli universitari che era osteggiato dal Conte di Acquaviva di Conversano il quale non disdegnava di avvalersi di Scannacornacchia per i propri disegni.

Per il nostro piccolo paese la fine del XVIII secolo fu foriera di cambiamenti rilevanti che, con il mutare dei tempi, lo portarono a conseguire la completa autonomia amministrativa nel 1805, come attesta l'epigrafe, tuttora leggibile, posta sull'architrave della Chiesa Madre.

E' straordinario osservare come l'opera di Peucezio conservi la sua piena attualità e come ci fa avvertire il bisogno di leggere la nostra storia e di continuare a ricercare nel passato le autentiche radici della nostra comunità.

Mi auguro che la Pro-LoCo, che ha voluto questa ristampa, prosegua in questa opera di recupero, ma soprattutto invogli nuove ricerche ed approfondimenti.

Augusto dell'Erba